

ignorante, & priuo, che confidi di poter bene, & liberamente filosofare, e insieme sicuramente, & tranquillamente presso i Prencipi menare i giorni della uita sua. Non dico questo, Serenissimo Prencipe, perche io ui reputi Tiranno, conoscendo io esser di tanto gran ualore la uostra temperanza, che essendo stato l' Imperio Romano da tutti desiderato, & da molti ricercato, non sia stato fra i mortali huomo alcuno, c' habbia conosciuto in uoi desiderio di hauerlo, & molto meno di procurarlo; ma perche quasi tutti i Prencipi seguitano le pedate de' loro antecessori. Raffrenarsi un' huomo a non procurar de gli honori; procede la prudenza; ma il non dar licenza al suo cuore, che gli desideri, questa è un' opera diuina, & non humana; percioche assai fà un' huomo in defender la mano dalle sue mani, senza che egli facci resistenza a' suoi proprij desiderij. Ragioneuolmente possiam dire esser molto auenturoso l' Imperio Romano, poi che Vostra Eccellentia, faceua opere per meritarlo, & nō cercaua delle cautele per acquistarlo. Molti huomini hò io conosciuto in Roma assai generosi, & potentij; quali non furono tanto honorati per gli officij, che essi hebbono, quanto furono uituperati per li mezi infami, co' quali gli procurarono. Vi faccio sapere, Sereniss. Prencipe, che nō cōsiste l' honor d' un' huomo da bene nel carico, ouer officio, ch' egli habbia al p'sente; ma ne' meriti, che egli hebbe inãzi, di modo che l' officio è q̃llo, che acquista un nuouo honore; pcioche il possessore, ouero amministratore nō guadagna altro, che fatiche, & traugli. Ricordadomi ch' io ui ammaestrài, quãdo erauate giouane, et che esercitai nelle scienzẽ il uostro ingegno, nō posso far che io nō mi rallegri sì della uostra suprema uirtù, come della uostra buona fortuna; pcioche nō è punto per me picciolla fortuna ueder, che ne' miei giorni la Repu. Romana habbi per signor colui, che nel mio tẽpo hebbi io per mio discepolo. I Prencipati Tirannici per forza si acquistano, & con l' armi si sostentano; il che uoi nō douete fare, nè meno douiam noi pensare simil cosa da uoi; ma l' Imperio, che uoi acquistaste p' essere stato grato a tutti; lo conseruerete, essendo giusto con tutti. Se noi farete grato a gli Dei; patiente ne' traugli, cauto ne' pericoli, affabile co i uostri famiglia ri, benigno co i forestieri, nō cupido de tesori, non amatore de i proprij desiderij, tenete per certo, che lascierete di uoi perpetua fama per li secoli futuri, et gouernerete in suprema pace la Repu. Non già senza gran consideratione uo dico, che non siate amatore de i proprij desiderij: percioche non è gouerno così mal gouernato, come è quello, che uol gouernarsi co' l' suo parere, et giuditio. Chi gouerna una Republi. di tutti, bisogna che egli habbia sospetto molto più di se stesso, percioche paragonati gli errori con gli errori, più errano gli huomini per far quello, che essi far uogliono, che per ammetter quello, che altri di cono. Nè a uoi farete danno, nè a noi lo darete, se ordinerete, & riformerete uoi medesimo prima, che ordinare, & reformare gli altri; percioche il più supremo grado di gouerno è, esser pdigo di opere, e scarso di parole. Affatica

Le uirtù di M. Aurelio, l' hã no, esalta to all' Imperio.

In che modo si possa mã tenere la Repu. blica, in pace.

Il supremo grado di gouerno.